

Percorsi di ricerca

Serie II-7 (2025)

Lampi di stampa

Indice

Introduzione	7
--------------------	---

SVIZZERI MIGRANTI E VIAGGIATORI

Marco Dotti, <i>Appartenenza ed estraneità: il caso dei grigionesi nel territorio bresciano tra Cinque e Settecento</i>	11
Francesco Cerea, <i>L'esperienza del pellegrinaggio e il suo racconto nelle famiglie dirigenti dei Cantoni cattolici</i>	43
Borut Žerjal, <i>Gestione nell'interesse della comunità dei legati degli emigrati ticinesi (secoli XVII-XX)</i>	57
Giorgio Ennas, <i>Dal Ticino a Costantinopoli. Viaggiatori e migranti ticinesi nella Costantinopoli del secolo «lungo»</i>	67

SOTTOSUOLO E METALLI

Alessandro Moro, <i>Una tomba della fine dell'età del Ferro a Solduno e molteplici percorsi di ricerca</i>	85
Romeo Dell'Era, <i>Dalla Sicilia ai piedi delle Alpi: sulle tracce di Giorgio Garbato, fonditore di campane nel Cinquecento</i>	103
Lorenza Gasparella, <i>Dalle contrade incastellate al 'castello dei metalli': sulle tracce di un mundus subterraneus nelle Prealpi vicentine</i>	125

INFRASTRUTTURE

Giulia Arduino, <i>Storia della Ferrovia Cuneo-Tenda-Nizza</i>	141
Silvia Cipelletti, <i>Videographic Approaches to the Border. Il video essay tra confine geografico e confine algoritmico</i>	157

Introduzione

Questo numero di Percorsi di Ricerca è organizzato su tre sezioni: Svizzeri migranti e viaggiatori, Sottosuolo e metalli e Infrastrutture. Il lettore accorto noterà subito le strette relazioni tra questi tre titoli, che inducono a riflettere sui temi del lavoro umano e della scoperta di nuovi mondi. Nella sezione dedicata agli svizzeri, infatti, ci sono i mondi lontani, verso i quali portano le rotte dell'emigrazione e del viaggio etnografico. Nella sezione Sottosuolo e metalli si manifestano invece i mondi ctoni, delle tombe, delle miniere e dei metalli.

Le due sezioni non si occupano di ambiti separati. Il lavoro umano è l'elemento che unifica i diversi ambienti in cui esso si manifesta. Perciò, Giorgio Garbato, il fonditore di campane vissuto nel Cinquecento (p. 103 e seguenti), è una figura riconoscibile ed identificabile sulla base della sua professione che sfiora la dimensione artistica (figurativa e musicale), anche se agisce secondo procedure «industriali» e rituali al tempo stesso. Ma Garbato viaggia per trovare i luoghi che accolgano le sue campane, cioè i luoghi nei quali una parte della sua competenza tecnica e della sua arte resteranno per sempre.

Il tema del volume, al di là delle differenze tra percorsi di ricerca dedicati a secoli e ambienti disparati, è proprio questo: che cosa si lascia, che cosa rimane nei luoghi che vengono attraversati e modificati dal lavoro umano? E che cosa si sottrae a quei luoghi?

Ovvero, come quegli stessi luoghi cambiano chi li ha penetrati per modificarli, attraverso il suo lavoro o il suo sguardo? Pensiamo alla descrizione dei fumatori di narghilè del medico Antonio Caccia, la visione dei quali «t'infonde nell'animo un certo non so che di grave e di pittorico effetto, che per noi altri europei dall'abito stretto e meschino, dalla voce clamorosa e dal gesto teatrale è impossibile a descrivere» (p. 74). Lo sguardo di chi osserva, a volte cambia la cosa osservata, a volte cambia l'osservatore, a volte cambia entrambi.

Ciò che si lascia in loco e ciò che si riporta con sé, insieme, definiscono ciò che è stato trasferito. E questo ci porta al terzo tema e alla terza sezione del volume. Infatti, se ci pensiamo, le infrastrutture di trasporto e di comunicazione, sono il contrario delle frontiere, fisiche o mentali che siano. Nell'andare e venire che le infrastrutture consentono, molti dati si accumulano lungo i tracciati. Informazioni vengono scambiate e altre vengono raccolte. I confini, le frontiere e le dogane, sia che consentano il passaggio sia che lo neghino, sono punti di accumulazione delle informazioni, altrimenti disseminate, o perdute, lungo tutti i tragitti.

Roberto Leggero, Luigi Lorenzetti, Vanessa Giannò